



Claudio
Mancini

Sipicciano

dalla
Tuscia



Don Trento Barbetta tenente cappellano in Africa e medaglia di bronzo al valor militare



Foto tessera

Trento Barbetta nasce a Sipicciano il 26 ottobre del 1915 da Secondo e Ottavia Cipolloni, ma viene registrato nei libri parrocchiali solo il 28 febbraio dell'anno successivo in occasione del battesimo celebrato dal parroco Giacomo Franceschini nella chiesa del borgo. Dai registri parrocchiali notiamo che il suo primo nome è Trieste, accompagnato da quello di Trento e poi da quello di Aureliano, nomi scelti certamente dal padre Secondo in ricordo delle città tridentine che furono teatro della sua partecipazione alla prima guerra mondiale. Ma il nome Trieste non era forse tanto gradito alla madre o ai sipiccianesi che, a poco a poco, cominciarono a chiamarlo Trento ritenendolo forse un nome più maschile e più appropriato.

Frequenta le scuole primarie a Sipicciano dimostrando grandi capacità di apprendimento e di predisposizione verso le materie umanistiche, tanto da essere indirizzato dai genitori al seminario di Bagnoregio dove frequenta il liceo classico.

Di carattere mite e trasportato da un forte senso d'amore verso il prossimo, entra nel 1933, all'età di 18 anni, nel seminario della Madonna della Quercia a Viterbo, seguendo con profitto il corso di teologia insieme al cugino Ermete Barbetta.

Nel 1935, per ragioni di servizio del padre Secondo, la famiglia Barbetta prende domicilio a Serravalle di Chienti, in provincia di Macerata, ma don Trento continua a frequentare il I corso di teologia nel pontificio seminario regionale superiore del Lazio "Pio XI" a Bagnaia. Sempre al corso di teologia, rispettivamente al II e al IV corso, troviamo Delfo Gioacchini e Vittorio Bartoloni, entrambi sacerdoti che ritroveremo in futuro parroci di Orte e di Graffignano.

L'11 settembre del 1935 riceve dal distretto militare di Viterbo la cartolina

di precetto quale iscritto nelle liste di leva del 1915, prescrizione che riesce a rimandare in applicazione del concordato tra Stato e Santa Sede e reso esecutivo con la legge 27 maggio 1929, n. 819. Riesce così il 4 marzo 1936 a ritardare, in tempo di pace, la prestazione del servizio alle armi in quanto studente religioso, e il 6 aprile 1937, tramite la curia vescovile, viene ammesso alla continuazione del ritardo.

I suoi studi in teologia proseguono con profitto nel seminario della Madonna della Quercia dove lo troviamo studente del IV corso nell'anno accademico 1937-1938.

Il 28 marzo 1938 la curia vescovile di Viterbo gli rilascia un ulteriore attestato che gli permette di essere esentato ancora una volta dalla prestazione del servizio militare in quanto chierico ordinato "in sacro", salvo nel caso particolare di chiamata alle armi per mobilitazione generale. Per questo motivo viene iscritto comunque nel ruolo 115 della forza in congedo del distretto militare di Viterbo, senza assegnazione d'arma.

Il 24 luglio 1938 viene ordinato sacerdote a Bagnoregio e qui rimane nel locale seminario con saltuarie visite alla famiglia a Sipicciano.

Pur essendo stato dispensato dal servizio militare ancora in data 31 marzo 1939, viene chiamato alle armi in qualità di cappellano militare con dispaccio n. 599272 in data 11 luglio 1941, con l'invito a presentarsi presso l'ordinariato militare di Roma il 29 luglio, dove viene assegnato al co-



Don Trento in divisa militare in Africa



dalla
Tuscia

mando deposito centrale coloniale italiano e dove viene promosso al grado di tenente cappellano.

Giovanissimo s'imbarca al porto di Napoli il 15 agosto 1941 e dopo un viaggio di due giorni sbarca a Tripoli il 17 dello stesso mese. Viene assegnato alla 37ª sezione sanità con la quale viene immediatamente operativo partecipando, dal 17 agosto 1941 al 5 febbraio 1942, alle operazioni di guerra lungo le linee dell'Africa settentrionale.

Passa al 27° reggimento fanteria, divisione Pavia, sempre impegnato sul fronte settentrionale africano.

Dopo aver fronteggiato nei primi mesi del 1942 il nemico ad ovest di Bu Medeus nel corso della terza offensiva italo-tedesca, la divisione Pavia si sposta in avanti nel Gebel cirenaico.

Il nostro cappellano, che per fucile ha in mano un crocifisso, partecipa agli attacchi prestando soccorso ai feriti e ai moribondi che numerosi rimangono distesi sulle dune di sabbia infuocate dal sole.

Il 26 maggio la divisione Pavia attacca le posizioni ad ovest di Tobruk e per due giorni interi, il 28 e il 29 maggio, insegue il nemico fino a Mteifel el Abis, sull'altipiano del Ghebir, partecipando alla manovra di accerchiamento insieme agli altri reparti dislocati

tra Ain el Gazala e Tobruk.

Su questo altipiano libico, interamente desertico al confine tra la Libia e l'Egitto, a oriente della Cirenaica, durante un incessante mitragliamento dei mezzi corazzati nemici sulle postazioni italiane, don Trento viene colpito ripetutamente alla testa. È il 7 giugno 1942 e alla giovanissima età di 27 anni muore tra le braccia di alcuni commilitoni.

Il suo corpo viene recuperato e dopo qualche giorno, trasportato prima a Tripoli, e successivamente riportato in patria.

Gli furono tributati molti encomi tra cui quello dell'onorificenza della medaglia di bronzo al valor militare, assegnata con la seguente motivazione: *"Cappellano già distintosi in precedenti azioni di guerra per coraggio, durante un attacco di mezzi motocorazzati nemici, incurante del fuoco, in assenza di altri ufficiali, quale osservatore dei movimenti dell'avversario, gridava al proprio Comandante i dati relativi ai mezzi nemici, cadeva colpito mortalmente"*.

Oggi le sue spoglie riposano nel cimitero comunale di Sipicciano.

claudio.mancini.50@gmail.com

Tuscania

Luigi
Tei

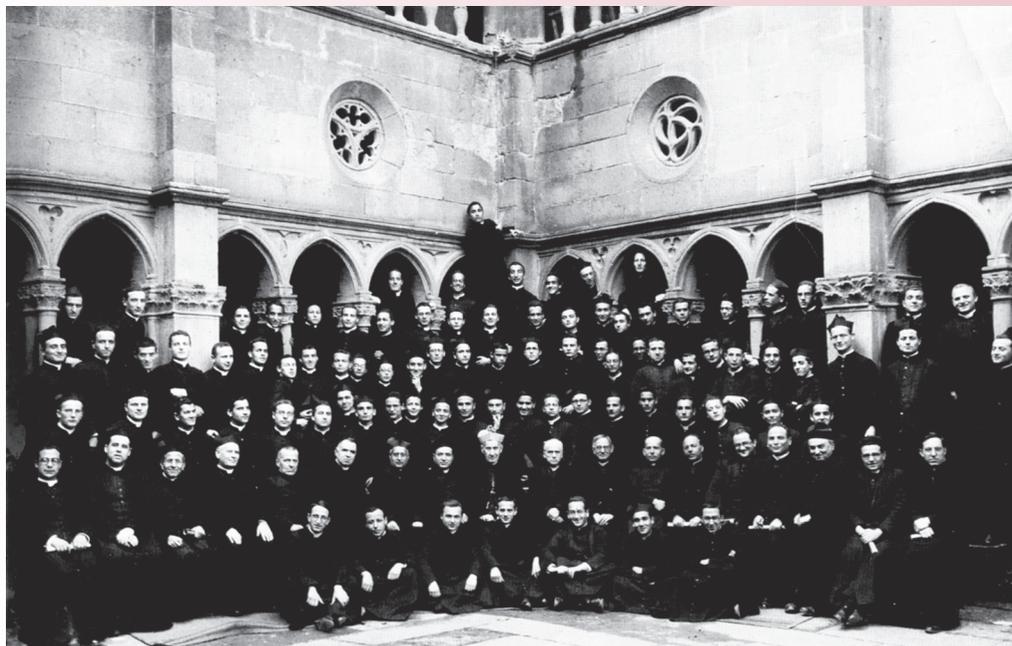


Un letterato dimenticato **Guido Guidasci**

Guido Guidasci, figlio di Giovanni ed Elvira Di Mattia, venne alla luce il 12 aprile del 1890 a Canale Monterano (Roma). Professore di lettere, il 4 settembre 1916 sposò la tuscanese Maria Spagnoli dalla quale ebbe quattro figlie: Elvira, Antonietta, Marcella e Nadjesda. Fino al 1924 cittadino di Manziana, si trasferisce in Tuscania dove vivrà fino al 1930. Da qui emigrò, nell'aprile del 1930, a La Spezia, dove trasferì la propria residenza e da dove tornò a Tuscania nel 1933.

Causa l'epurazione operata dal regime fascista, fu costretto a lasciare il lavoro presso le Ferrovie dello Stato e, per sopravvivere, cominciò a impartire lezioni private, approfondendo il suo sapere in favore degli umili e di quanti chiedevano il conseguimento di un livello culturale più elevato. Per carattere e condizioni politiche si trovò a cambiare spesso lavoro e città: già interprete e traduttore per le Ferrovie Italiane, macchinista, impiegato presso una fabbrica di motociclette in Germania, portiere d'albergo in Inghilterra, insegnante di russo, latino, francese, inglese, tedesco e stenografia, giornalista e lettore della *Divina Commedia*.

Negli ultimi anni della sua vita frequentò assiduamente Tuscania, dove morì il 19 marzo del 1933. Anche se nella memoria locale si è andato perdendo il suo ricordo, fu personaggio molto noto e facilmente riconoscibile per i suoi lunghi capelli, per il cappello nero di feltro che indossava costantemente e per l'abitudine di portare un fiocco nero al collo. Le sue spoglie restarono tumulate a Tuscania fino ai recenti lavori di ammodernamento del cimitero comunale, quando vennero rimosse. Si è avuto cura invece di conservare la lapide posta pochi anni prima dalla stessa amministrazione comunale, che così parla al frettoloso viandante:



Seminario della Madonna della Quercia di Viterbo, anno 1937. Don Trento Barbetta è in seconda fila, secondo da sinistra